24 marzo 1944

L'anniversario delle Ardeatine

Oggi solenni celebrazioni nel Mausoleo e a Porta S. Paolo - Corone sulle lapidi che ricordano i martiri della barbarie nazista

Ricorre oggi il diciottesimo anniversario dell'eccidio perpetrato alle Fosse Ardeatine dai nazisti. Organizzazioni antifasciste e rappresentanti ufficiali della Repubblica celebreranno solennemente in diverse manifestazioni il sacrificio dei 335 patrioti. In numerosi luoghi di lavoro e in molte scuole si renderà omaggio ai caduti di quello che fu il più feroce massacro compiuto a Roma dai tedeschi.

Alle 10,30 si svolgerà la tradizionale cerimonia nel luogo che fu teatro della strage e che, dopo la Liberazione, venne trasformato in un sacrario. Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal ministro degli Interni, onorevole Taviani: saranno presenti delegazioni in rappresentanza della Presidenza della Repubblica, del Parlamento, della Corte Costituzionale, del Comune e della Provincia. Uno speciale servizio di autobus collegherà il Colosseo con le Fosse Ardeatine in previsione dell'afflusso dei cittadini.

Un'altra manifestazione antifascista nell'anniversario dell'eccidio, è stata indetta dal Consiglio Federativo della Resistenza. Il senatore Ferruccio Parri, insieme ad esponenti dei partiti democratici, si recherà alle 9 a Porta S. Paolo nel luogo ove ebbe inizio la lotta armata del popolo romano contro l'esercito nazista e dove nel luglio del 1960 lavoratori e studenti lottarono in piazza contro la minaccia reazionaria rappresentata dal governo Tambroni. Sulla lapide che ricorda i caduti dell'eroica e disperata battaglia dell'8 settembre saranno deposte corone.

Alle 9 nei mercati generali i rappresentanti di numerose categorie di lavoratori deporanno corone in onore dei Caduti. Alle 11 di fronte alla lapide che al Forlanini ricorda il martire Felice Salemme, parlerà il vice-presidente dell'ANPI Raparelli.

Nella caserma della legione allievi carabinieri è stato commemorato ieri il tragico avvenimento nel quale furono uccisi anche sei ufficiali, tre sottufficiali e tre militari dell'Arma. Anche la comunità ebraica, per motivi di ordine religioso, ha anticipato di un giorno la celebrazione dei suoi Caduti.

Battaglia unitaria

A giugno, dunque, avremo le elezioni in Campidoglio. Sarà un'altra grande occasione per dimostrare all'Italia che Roma non è quella «città corrotta» che dicono certi rotocalchi. In essa vivono forze popolari capaci di dare battaglia seria non solo alla corruzione, antica piaga «clericale» non «romana»: ma per fare di Roma una città, realmente moderna, capace di amministrarsi in modo democratico e di risolvere problemi ormai non rinviabili; dalla casa alle condizioni di lavoro ai servizi pubblici. Le forze per vincere questa battaglia esistono oggi a Roma. E l'attuale congiuntura politica favorisce, e non limita, la possibilità per le sinistre di allargare i loro successi, di colpire alla radice quei nodi finora indistricabili di interessi monopolistici e clericali, che formano un «sistema» da cui Roma non trae *vantaggi* ma *danni*.

I partiti popolari e le organizzazioni di massa, in vista delle elezioni, già preparano i loro programmi. E centinaia di migliaia di lavoratori romani, operai, intellettuali, artigiani, commercianti saranno chiamati dai partiti di sinistra a dare il loro voto a questi programmi, nei quali non troveranno promesse miracolistiche, ma progetti *realizzabili* la cui messa in opera potrà consolidare risultati tangibili per tutti quei romani che, nell'Italia del «miracolo» e nella Roma del «boom», sono costretti a vivere ai margini del reale benessere. Sono di ieri le potenti manifestazioni degli edili romani E sono di tutti i giorni le proteste di centinaia di migliaia di inquilini e di «utenti» dei servizi pubblici, di artigiani e commercianti alle prese con un «viver quotidiano» tutt'altro che da «miracolati». Le elezioni dunque saranno una grande possibilità, una nuova occasione, per far compiere un grande passo avanti non alla «città» in astratto, ma ai cittadini, alla società civile della Capitale.

Tanto più realizzabili saranno i programmi dei partiti di sinistra quanto più unite saranno le forze. Grandi responsabilità, in questo senso, toccano a tutti i comunisti e a tutti i socialisti di Roma. Per questo, senza con ciò voler dare all'episodio più peso di quanto non ne meriti, abbiamo letto, con un certo stupore, che nelle prime frettolose dichiarazioni riferite dall'*Avanti!*, il segretario romano del PSI, Palleschi, ha rivendicato ai socialisti, *soli*, il merito di aver combattuto per le elezioni a Roma. Perchè quel *soli*? Dimenticanza o riflesso di troppo intense letture del leopardiano «*io solo combatterò, procomberò sol io...*»? Speriamo che si tratti di un compagno non dimentico, ma leopardiano. Altrimenti ai dimentichi, che nell'elencare le forze disponibili in campo per la battaglia democratica e socialista a Roma omettono il PCI dovremmo ricordare, se non altro per dovere di cronaca, che il PCI a Roma è la forza essenziale di ogni battaglia democratica e, non per caso, allineava in Campidoglio 19 consiglieri comunali, accanto agli otto del PSI.

I «tabù» del Messaggero

Se non altro, l'agitazione dei borsisti della Casa dello studente è servita a far scoprire al **Messaggero** che nella Roma del 1962 c'è anche chi sta peggio dei 192 universitari affidati alle cure dell'ONARMO. Prezioso risultato: i borsisti possono essere lieti di aver fornito al giornale di Perrone un utile termine di confronto.

In fondo, gli studenti ospitati in via De Lollis mangiano cibi che i funzionari dell'Ufficio di igiene non hanno ancora trovato nè putrefatti, nè intossicati, nè infestati dai vermi. Non se la passano male, tutto sommato, in confronto ai baraccati dell'Acquedotto Felice o anche ai 65 dipendenti della Casa dello studente, ai quali l'ONARMO — noi lo avevamo già scritto, ma finalmente lo ammettono anche gli altri — non offre certamente un trattamento giusto e soddisfacente. Questa è la logica di Tartufo: ad essa sembra che **Il Messaggero** voglia continuare ad attenersi. Se qualcuno ha il coraggio di non adeguarsi a una tale maniera di ragionare e protesta, allora vuol dire che è stato istigato e organizzato dai comunisti!

I dipendenti dell'ONARMO, i baraccati... Argomenti che per il quotidiano «ufficioso» sono stati sempre altrettanti tabù, cose che facevano parte di una Roma che doveva essere ignorata **Il Messaggero** non si accorge che, nel tentativo di affastellare tutto in una stucchevole tirata demagogica, finisce per evocare spettri prima esorcizzati. E, come l'apprendista stregone, rimane prigioniero dei suoi stessi artifici.

Il Comune ha mandato le ruspe all'Acquedotto Felice

Demoliscono i tuguri ma negano una casa

Gli operai del Comune demoliscono una baracca sovrastata da un rudere

Una nuova politica per superare il fallimento dell'edilizia popolare

Ecco, dunque, come il commissario Diana ha risolto il problema dei «baraccati» dell'Acquedotto Felice. A pochi giorni di distanza dalla tragedia che ha distrutto la famiglia Colarossi, una decina delle catapecchie ritenute pericolanti sono state demolite nel giro di poche ore. Altre saranno abbattute questa mattina. Le famiglie sono state cacciate dai tuguri. Il Comune non ha saputo offrire di meglio che sei box nel dormitorio pubblico di via Federico Borromeo

Le persone che abitavano nelle baracche demolite sono state caricate con le povere masserizie sugli autocarri e trasportate a Primavalle, ammucchiate nei «box» come ferrivecchi Per il Comune, per le autorità ora l'ordine regna all'Acquedotto Felice.

Spostiamoci all'altro capo della città, a Valmelaina, dove in questi ultimi anni è sorto l'allucinante villaggio Angelini» dei ferrovieri. L'altro ieri, gli abitanti del villaggio, dipendenti delle Ferrovie dello Stato, hanno manifestato davanti al ministero dei trasporti contro il caro-fitto: i canoni sono stati aumentati del 60 per cento. Aggiungete le spese di trasporto che si aggirano sulle diecimila lire al mese per famiglia, la fatica quotidiana imposta dalla lontananza dell'abitazione rispetto al luogo di lavoro, la scadente qualità dei materiali usati per la rifinitura degli appartamenti, ed avrete un quadro completo dei motivi che hanno determinato la protesta dei ferrovieri.

Gli stessi motivi di agitazione si ritrovano anche in un altro settore dell'edilizia sovvenzionata: quello della INA-Casa. A Torre Spaccata, a Ponte Mammolo, a Casal Bernocchi gli assegnatari — famiglie di lavoratori dal reddito modestissimo che fino ad alcuni mesi fa abitavano in coabitazione o in baracche — chiedono una riduzione del canone, una rete di trasporti efficente e con tariffe sopportabili.

Ancora: nei villaggi dell'ICP la coabitazione sta diventando una norma a causa dell'aumento dei nuclei familiari: il numero degli abitanti delle «*case improprie*» *non* diminuisce. Fino al 1964 nessun ente per l'edilizia sovvenzionata sarà in grado di offrire un appartamento. Nemmeno un boccone per la fame di case.

Malgrado i miliardi spesi, il bilancio è di completo fallimento. Ciò deve essere imputato solamente all'aumento continuo della popolazione della città? La verità è che gli enti per l'edilizia sovvenzionata, ed in primo luogo l'INA Casa, si sono mossi come se fossero strumenti della speculazione fondiaria, realizzando così i propri piani di costruzione solo nella misura permessa dalla speculazione. Il nodo da sciogliere, se si vuole che l'edilizia sovvenzionata assolva la sua funzione di fornire case a basso costo è chiaro: una nuova politica per gli enti preposti alle costruzioni popolari. Anche per questo si voterà il 10 giugno.

Parlano gli sfrattati dall'Acquedotto Felice

«Dalle baracche al dormitorio ecco cosa ci offre il Comune»

Pagano da anni i contributi per l'INA-Casa — Tre domande per ottenere un alloggio: nessuna risposta — «Ce ne sono migliaia che vivono peggio di voi»

«Sono ormai undici anni che verso i contributi per l'INA-Casa. Viviamo in tre sotto un arco e, ora, vogliono rinchiuderci in un box di Primavalle. Ho fatto tre domande e altrettanti ricorsi per avere due stanze e mi hanno sempre risposto che sono migliaia quelli che stanno peggio di me. Solo ora, dopo il crollo dell'altro giorno, si sono accorti che il tugurio è pericolante. Erano anni che tentavo di dimostrarlo: non mi hanno mai dato retta. Ora non so più cosa fare».

Brunetto Nazionali, 40 anni, è uno di quelli che deve sgombrare dall'Acquedotto Felice. Vive nella casupola abusiva con la moglie Maria Minischetti e la figlia Daniela di 3 anni e mezzo. Ha già fatto i bauli: forse questa mattina gli demoliranno anche quell'unico riparo, ma nessuno ha pensato a dargli una casa. La sua è una storia incredibile e al tempo stesso illuminante di una situazione drammatica. Quando chiede un alloggio gli rispondono che può abitare dov'è, ma, al tempo stesso, gli negano il diritto a rimanervi. Io «diffidano», anzi, a continuare a vivere fra quelle mura. Non solo, tutte le volte che ritira la busta-paga si trova una trattenuta di 240 lire quale contributo Ina-Casa. Come vuole la legge, appunto: «Pago per avere un'abitazione civile — dice sconsolatamente — forse con quei soldi costruiscono veramente delle case per la gente più povera, ma quando uno la chiede si sente rispondere che non ne ha diritto: sanno offrirci soltanto un box a Primavalle».

Dalla baracca pericolante al dormitorio pubblico, dunque. I sei lugubri stanzoni, certamente più malsani dei tuguri da abbandonare, sono già pronti, il parimento ramazzato di fresco e gli angoli ripuliti dalle ragnatele: dovranno accogliere quasi un centinaio di persone dell'Acquedotto Felice.

Ieri mattina le autorità hanno «diffidato» tutti, hanno interrogato decine di famiglie, compiuto una specie di censimento volante, hanno comunicato di casa in casa l'ordinanza di sloggiare subito. «Altrimenti provvederemo noi — hanno aggiunto minacciosamente — fatelo sapere».

Pochi minuti dopo gli operai del Comune hanno cominciato le demolizioni; decine di poliziotti erano schierati attorno alle escavatrici perchè temevano la reazione dei cittadini

Due famiglie sono già state accompagnate nel dormitorio di via Federico Borromeo. Sono quelle del manovale Renato Serafini, e del falegname Giuseppe Calamita, abitante con la moglie, Maria Fiore. La stessa sorte attende questa mattina decine di uomini, donne, vecchi e bambini che abitano vicinissimo alla baracca dove sono rimasti sepolti la giovane sposa e i tre bambini di Romolo Colarossi. Sono Angelo Moretti con la moglie Maria Masci e i figli Palmira, Lucia e Carmine: Giuseppe Serafini con la moglie Rossana De Amicis e le figliolette Maria e Soma: la vedova Pia Chiarucci in Serafini di 70 anni, con la figlia Maria Nicolini e i nipoti Pia e Anna: Brunetto Nazionali con la moglie e una figlioletta.

Sono centinaia i «dimenticati» che vivono in questo inferno, che attendono da anni un alloggio più civile. Quasi tutti sono come quelli sfrattati: lavorano, pagano i contributi INA-Casa, hanno presentato almeno tre domande agli istituti per le case popolari e da anni attendono una risposta Potremmo fare decine di esempi drammatici. Ne citiamo uno per tutti: quello del fornaciaio Italo Natale. La sua storia amara ce l'ha raccontata egli stesso davanti all'arco sotto il quale vive ormai da dieci anni con la moglie Valentina e i figlioletti Antonio, Silvano e Carlo Il giovane ha sempre lavorato, ha fatto tre domande per ottenere una casa qualsiasi e altrettanti ricorsi. «Sono invalido — dice — e questo particolare mi avevano detto che sarebbe stato considerato dalle commissioni nominate per assegnare gli alloggi. Ma, intanto, continuo a vivere sotto quest'arco...». Mentre parla con animazione si radunano altre persone, uomini e donne, un coro di proteste. Quasi tutti ci mostrano le ricevute delle domande e le buste-paga dove figurano i periodici versamenti per l'INA-Casa «A due passi di qui — dice Francesco Valloni — sulla Tuscolana ci sono decine di alloggi proprio dell'INA-Casa, vuoti. Poi c'è il villaggio a Torre Spaccata, a San Basilio, ad Acilia. Ma sembrano case intoccabili: a noi offrono solo il dormitorio...»

Quando uno di loro, poi, come Romolo Colarossi chiede un lavoro dopo aver perduto moglie e figli nel crollo, il Comune arriva all'impudenza di affermare — come ha fatto ieri — che nessuna occupazione può essere assicurata al sopravvissuto «perchè negli organici comunali non vi sono per il momento posti disponibili».

Italo Natale

Brunetto Nazionali

Una irruzione della Mobile

Invece di «papera» 150 galline rubate

Cercavano un uomo, gli agenti della Mobile, e hanno invece messo le mani sulle spoglie mortali di 150 galline trovate in casa della quarantaduenne Eugenia Betti, abitante in via dell'Aratro 169, al Tiburtino III.

La «papera» (così è chiamata la Betti dai vicini) ha raccontato agli agenti che i pennuti erano stati regolarmente acquistati, per la bella somma di 80 mila lire, da un venditore ambulante di bestiame. In realtà i 150 polli erano stati rubati, l'altro giorno, dal fornitissimo pollaio del podere di Antonio Cirone, al vicolo di Pietralata

I «ruspanti» parte spennati e parte da spennare, erano nascosti nei posti più strani della abitazione. Gli agenti, che hanno cercato accuratamente e inutilmente l'uomo, li hanno trovati tutti saranno restituiti, sgozzati, al proprietario. La «papera» è stata invece denunciata a piede libero per ricettazione

Ferrovieri: fitti più alti delle pensioni

Il problema degli alloggi dei ferrovieri, venuto alla ribalta in questi giorni con l'aumento improvviso e unilaterale del fitto per 1800 appartamenti del «Villaggio Angelini» a Valmelaina, si rivela attraverso nuovi aspetti per la denuncia stessa degli interessati.

Si tratta di ferrovieri pensionati che abitano in via Livorno 58. Nei primi anni del dopoguerra, furono obbligati a trasferirsi negli alloggi di via Livorno, una parte perchè sinistrati, e un'altra parte per motivi di servizio. Solo successivamente appresero che i nuovi alloggi non erano di proprietà delle ferrovie ma di privati che li avevano affittati per uso uffici all'azienda statale.

I fitti sono stati aumentati continuamente, tanto che i pensionati sono costretti a pagare, oggi, quaranta volte il canone iniziale.

Questi ferrovieri, dopo aver lavorato per decenni e malgrado le molteplici proteste, si vedono imporre fitti più elevati delle pensioni che percepiscono. Recentemente, l'Amministrazione delle ferrovie, ha avuto il coraggio di chiedere un ulteriore aumento del 20 per cento

All'Alitalia 11 seggi per la CGIL

Si sono svolte le elezioni delle quattro commissioni interne del personale a terra dell'Alitalia (aeroporti di Fiumicino e Ciampino, direzione generale e uffici periferici). Complessivamente la CGIL ha ottenuto 1101 voti tra gli operai, 277 fra gli impiegati e 11 seggi: la CISL 218 voti tra gli operai, 571 tra gli impiegati e 11 seggi: la UIL 90 voti tra gli operai, 263 tra gli impiegati e 3 seggi.

«O 10.000 lire o faccio saltare tutto»

La tredicenne ricattava firmando «S. Giovanna»

Vittima della giovinetta doveva essere l'albergatore che la ospitava — Una perizia calligrafica ha permesso l'identificazione

Cominciava a pensare, senza peraltro sapersi spiegare il perchè, che un **commandos** dell'OAS lo avesse preso decisamente di mira, il signor Aldo Lanzi, gestore del «Piccolo Cavour», un alberghetto (acqua corrente in tutte le camere) di largo Corrado Ricci Ci pensava perchè le lettere ricattatorie che aveva ricevuto erano firmate «Santa Giovanna» e, si sa, Santa Giovanna (d'Arco) era francese

Le indagini del commissariato Campitelli hanno permesso invece di accertare che le due missive (se non lasci 10 000 lire ogni sera sotto il tappeto, ti facciamo saltare l'albergo») erano state scritte da una ragazzina di 13 anni: Edy Fasce, che abitava da lungo tempo nell'albergo con la madre, la signora Giovanna, di 48 anni.

Le lettere, scritte con mano incerta su una carta azzurrina, erano state trovate dal signor Lanzi nella sua camera, per terra La prima l'aveva sorpreso, ma aveva pensato ad uno scherzo di cattivo gusto di qualche cliente insoddisfatto del servizio. La seconda invece l'aveva preoccupato: la minaccia era più chiara e l'ordine di depositare i soldi più perentorio. Allora si era deciso ad avvertire la polizia

Una rapida indagine tra i clienti dell'albergo ha permesso di accertare che la signora Fasce era perlomeno un tipo strano Diceva tra l'altro di essere in permanente contatto con gli angeli e con il diavolo: niente di più probabile che alla fine avesse contagiato la figlia

Gli agenti hanno fatto scrivere qualche riga alla piccola Edy e le hanno confrontate con quelle trovate dal signor Lanzi. Non c'erano dubbi: Edy e Santa Giovanna erano la stessa persona.

Naturalmente la ragazzina, data la sua età non può essere perseguita dalla legge, ma bisognerà accertare se le «voci» che di solito ispirano le sante, questa volta non siano uscite dalla bocca della signora Fasce, alla quale vivendo in albergo a spese di persone caritatevoli, non sarebbe dispiaciuto ricevere 10 000 lire.

Ora naturalmente le due donne hanno cambiato alloggio. La signora Fasce ha trasferito i suoi santini in qualche altro albergo e da lì continua a tenersi in contatto con Satana e con «Santa Giovanna»

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** sabato 24 marzo (83-282) Onomastico: Gabriele Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,39. Ultimo quarto il 29

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 26 e femmine 33. Nati morti 4 Morti: maschi 41 e femmine 29, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 24.

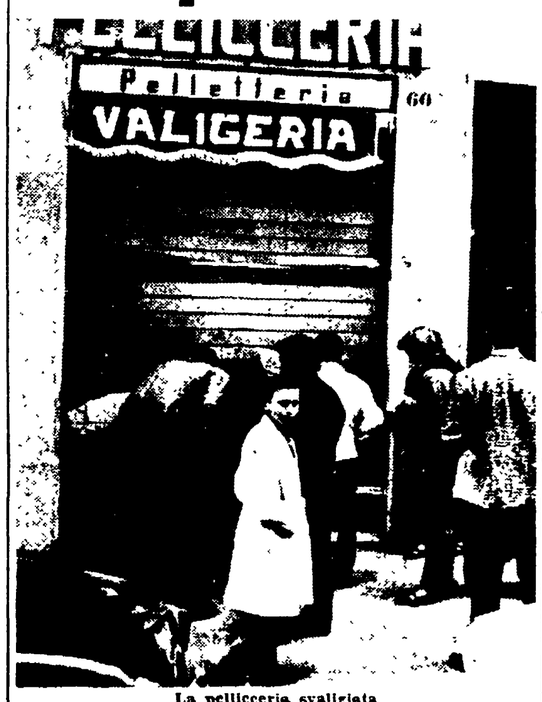
— **Meteorologico**. La temperatura di ieri Minima 6, massima 14

DIBATTITO

— **Oggi** alle 20, nei locali del Circolo Campomarzio, salita dei Crescenzi 30, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Internazionalismo proletario e rivoluzione coloniale» Parlerà Lucio Libertini

Ancora nella zona di piazza Bologna

Pellicceria svaligiata: la quarta in sei giorni



La pellicceria svaligiata

I ladri hanno rubato pelli pregiate per 3 milioni di lire

Un'altra pellicceria, la quarta in sei giorni per la precisione, è stata svaligiata la scorsa notte. I ladri hanno ripreso dunque a spadroneggiare per tutta la città, sempre più audaci, incuranti delle «alfa» e delle pattuglie della polizia In questi ultimi giorni, hanno preso anzi di mira in modo particolare la zona di piazza Bologna: l'altro ieri, in pieno giorno, hanno assaltato a colpi di crik la pellicceria della signora Luprano in via Cremona, la scorsa notte ne hanno «ripulita» una — la «Lady Charm» — in via Ignazio Giorgi. Nonostante tutte le indagini, ora sono più sconosciuti che mai.

La pellicceria, che è rimasta vittima dell'ennesima scorribanda dei soliti ignoti, è di proprietà di due soci, la signora Ida Gori ed il signor Antonio Valeani, ed è contrassegnata dal numero civico 60. Non si sa neanche l'ora approssimativa in cui i ladri hanno agito: fatto sta che, giunti sul posto a bordo della solita automobile veloce, hanno assaltato la saracinesca a maglie, praticandovi un largo taglio, attraverso il quale si sono poi infilati nel locale.

Hanno quindi messo a soqquadro tutto il negozio, hanno esaminato da intenditori pellicce già confezionate e pelli e alla fine si sono impadroniti solo di quelle di maggior pregio, per un valore complessivo di circa tre milioni di lire

Nessuno ha sentito nulla, nessuno si è accorto di niente solo a mattina inoltrata, alcuni passanti hanno visto il foro nella saracinesca, hanno capito che cosa era successo ed hanno avvertito telefonicamente la signora Gori. Quest'ultima si è precipitata sul posto ma non è potuta neanche entrare subito nella pellicceria. Gli sconosciuti avevano, infatti, talmente rovinato la saracinesca che, per poterla aprire, è stato necessario l'intervento di un fabbro

Ida Gori, il signor Valeani e la polizia, che nel frattempo era stata avvertita, hanno così dovuto attendere le 9 per rendersi conto dell'entità del furto Inutile aggiungere che subito dopo commissariato di zona e Mobile hanno iniziato le indagini.

Un giovane di 28 anni, che aveva rubato più volte in casa del suo ex principale, è stato arrestato

Ramero Salvemini, via S. Maria Ausiliatrice 140, deve scontare due anni di reclusione per furto e tentata rapina. Lavorava come autista alle dipendenze del signor Prospero Calò, ma quando quest'ultimo lo aveva licenziato, aveva creduto bene di vendicarsi, rubando nell'appartamento del suo ex principale, in via Marangoni 1

Una donna malata

Sigilla la porta poi si asfissia

Il marito che dormiva nella stanza vicina ha rischiato di essere ucciso

Una donna si è uccisa col gas, dopo aver sigillato la porta e le finestre della cucina, mentre il marito si trovava nella stanza da letto per il riposo pomeridiano Quando si è svegliato ed è riuscito a sfondare la porta, ha trovato la moglie riversa orma, senza vita.

Il tragico episodio si è verificato in via Gozzanini 54, nell'abitazione del pensionato del ministero dei Trasporti signor Ezio Angeloni. La moglie dell'Angeloni, si chiamava Giovanna Rovelli ed aveva 62 anni. Ha lasciato un messaggio in cui, dopo aver chiesto perdono ai congiunti per il suo gesto, afferma che la malattia, che negli ultimi temp. l'aveva colpita, le aveva reso la vita impossibile

Invocati dall'Angeloni, i vicini sono subito accorsi ed hanno visto: sono stati loro che hanno poi avvertito i carabinieri della vicina stazione della Madonna del Riposo. I militari sono intervenuti per eseguire gli accertamenti del caso. La salma è stata posta a disposizione del magistrato e trasportata all'Istituto di Medicina Legale

Il signor Angeloni non ha ancora potuto essere interrogato. Egli è infatti in preda ad un fortissimo choc: probabilmente renderà oggi la sua deposizione. Nel quartiere il fatto ha destato sgomento e stupore, perchè la signora Rovelli era conosciuta come una donna calma e generalmente tranquilla. La malattia, evidentemente, l'aveva abbattuta al punto da farle desiderare la morte

La denuncia ai carabinieri di un noto medico

Perde quaranta milioni per diventare costruttore

Il medico chirurgo Tito Cecchetti, abitante in via dei Mille 16, per voler diventare un costruttore edile, ha perduto la discreta somma di 40 milioni. Ora ha denunciato il suo «socio», il costruttore F. D.

F. D. alcuni mesi or sono, andò a far visita, sempre secondo la denuncia al noto chirurgo, che conosceva da lungo tempo: gli prospettò un affarone: la costruzione di uno stabile, per la società CeR, che gli avrebbe fruttato una discreta somma Secondo quanto il Ceccherini ha denunziato ai carabinieri, egli avrebbe stanziato per l'impresa quaranta milioni. Non in contanti, ma in titoli e cambiali Ma la sua quota di partecipazione era soltanto di 20 milioni. Gli altri venti — a detta dell'amico — li avrebbe ricavati, in contanti, nel giro di qualche settimana

Il medico, convinto di aver concluso un buon affare, si è messo pazientemente ad aspettare Ma le settimane passavano veloci, poi, sono incominciati a passare anche i mesi

I carabinieri, ricevuto lo esposto del chirurgo, hanno denunziato a piede libero F D per appropriazione indebita

Il Partito

La Regione e il decentramento

Alle 18 di oggi, promossa dalla FGCI, avrà luogo al Salario — via Sebino 43 — una conferenza del compagno on Edoardo D'Onofrio sul tema: «La Regione e il decentramento dello Stato»

Per una svolta a sinistra

Pubblici comizi avranno luogo domani a Cancellotti: ore 10, con Nino Franchellucci, Monte Verde Nuovo (p. Ravizza) con Corrado Pagliei

Solidarietà col popolo algerino

Comizi di solidarietà con la nazione algerina avranno luogo domani a Monte Sacro — V. Montebaldo — ore 10, con Antonio Fuscà, Garbatella — via Passino 26 — ore 11, con Meghini

Nuova sede a Portuense

Domani, alle ore 10,30, il compagno E D'Onofrio, inaugurerà la nuova sede di Portuense Villini (viale Guglielmo Mengarini 15-a)

Assemblea edili

Domani avrà luogo alle ore 10 al Quadraro — via dei Quintili — una assemblea di edili comunisti con Alberto Freddi.

Tesseramento e reclutamento

Borghesiana: ore 19,30, assemblea generale con Colombi.